

Indice

<i>Premessa</i> di Carla Callegari	7
<i>Introduzione</i> L'apporto dei pedagogisti italiani agli studi comparativi in educazione nel secondo Novecento di Carla Callegari	13
<i>Capitolo primo</i> L'educazione comparata: un fertile territorio di ricerca di Luca Gallo	27
1. Caratteri originari, genesi e sviluppi	27
2. L'Educazione comparata nella contemporaneità: alcuni studi e ricerche	36
3. Aspetti significativi e valoriali	57
Note bibliografiche	66
<i>Capitolo secondo</i> La tradizione italiana degli studi comparativi. Il contributo di Luigi Volpicelli: scrivere, organizzare, viaggiare di Elena Zizioli	69
1. Il progetto culturale: significati e scelte metodologiche	69
2. Nella fucina delle edizioni Armando Armando: incontri, confronti, proposte	74
3. Un viaggio lungo quasi trent'anni: la direzione della rivista "I Problemi della Pedagogia"	88

4. Iniziative a margine e riflessioni per una conclusione	98
Note bibliografiche	101

Capitolo terzo

L'influenza di Sergej I. Hessen e Edmund J. King sulla pedagogia italiana del dopoguerra	107
di Carla Callegari	
1. Introduzione	107
2. Sergej I. Hessen e la pedagogia italiana del primo dopoguerra	114
3. Edmund King e Mauro Laeng: il rinnovamento epistemologico	123
4. La pedagogia europea e la civiltà tecnologica	131
5. Conclusioni	143
Note bibliografiche	145

Capitolo quarto

Etnografia e educazione comparata: attualità e prospettive critiche	149
di Anselmo R. Paolone	
1. Applicare l'etnografia alla ricerca educativa/comparativa. Alcune implicazioni teoriche	149
2. La prima "crisi della rappresentazione". Il <i>writing culture debate</i>	151
3. L'assenza di "shock culturale" e il problema della "familiarità"	153
4. La "decostruzione" delle "etnografie situate". Luogo e movimento	155
5. Etnografia, identità, fissità	158
6. Le "conoscenze situate"	160
7. La "seconda" crisi della rappresentazione	163
Note bibliografiche	169

<i>Indice dei nomi</i>	175
------------------------	-----

Premessa

di *Carla Callegari*

I contributi raccolti in questo volume, riprendendo la pluri-dimensionalità dell'educazione comparata, si muovono tra passato e presente, tra la prospettiva storica e quella attuale che comprende anche nuove frontiere, come l'etnografia educativa.

Il volume nasce dalla collaborazione di alcuni studiosi italiani che si occupano di questa disciplina: qualcuno da molti anni e con grande competenza, come Luca Gallo, altri, come chi scrive, da minor tempo, ma con grande interesse.

Il tentativo è quello di dare conto, seppur in maniera parziale, di una “scuola italiana”¹ di educazione comparata che annovera pedagogisti importanti come, ad esempio, Luigi Volpicelli, Giovanni Calò, Mauro Laeng, Aldo Visalberghi, Alessandro Leonarduzzi, Vittorio Telmon, Lamberto Borghi, Giovanni Gozzer e altri studiosi.

Anche se questi pedagogisti non si sono occupati esclusivamente di educazione comparata, come è avvenuto in altre nazioni

¹ Sui contributi italiani all'educazione comparata si vedano, tra gli altri, V. Telmon, *Alcuni contributi italiani all'educazione comparata*, in B. Orizio (a cura di), *L'educazione comparata oggi. Atti della Conferenza di Garda. Conferenza Straordinaria per il 25° anniversario della CESE. 1961-1986. Garda (Verona, Italia)*, CEDE Frascati, 1986, Quaderni di Villa Falconieri, pp. 143-156; D. Palomba, *Gli studi comparativi in educazione. Una introduzione storico-critica*, in “ECPS Journal”, n. 4, 2011, pp. 29-45; C. Cappa, *Comparative studies in education in Italy. Heritage and transformation*, in *Special Issue Comparative Studies in Education in Southern Europe*, in “Comparative Education”, LIV, n. 4, 2018, pp. 509-529, online: Journal homepage: <http://www.tandfonline.com/loi/cced20>, 10/2018, pp. 1-21.

europee o in altre parti del mondo, gli studi che hanno compiuto a partire dagli anni Cinquanta del Novecento sono stati estremamente significativi e si può dire abbiano segnato una “via italiana” che altri più giovani studiosi hanno potuto seguire e sviluppare.

Il presente volume si colloca sulla scia di tutti questi studi, attraverso contributi che, seppur non esaustivi, tentano di gettare un fascio di luce su alcune tematiche dell’educazione comparata italiana, ponendola in dialogo con la tradizione europea e mondiale.

Della natura composita della disciplina e del suo sviluppo storico si occupa Luca Gallo nel suo ampio contributo nel quale mette in evidenza epistemologia, metodologia e problemi di questo “fertile territorio di ricerca”. Lo studioso ripercorre la storia della disciplina soffermandosi sulle problematiche sorte – come la possibilità del *transfer*, o la finalità conoscitiva e quella miglioristica degli studi – e anche sull’ampliamento degli interessi dei comparativisti che, nel Novecento, indagano non solo le istituzioni formali, ma anche i contesti non formali dell’educazione. Gallo inoltre, non manca di sottolineare i problemi, le sfide e le nuove prospettive: la globalizzazione è sicuramente oggi un tema imprescindibile e, quando interessa la pedagogia, non può che essere “solidale” rendendo universale la necessità di accedere all’educazione. Anche il tema della dimensione europea e dell’internazionalizzazione della ricerca trova un’ampia collocazione negli studi comparativi, proprio perché la comparazione può essere uno degli strumenti posti in essere per creare “più Europa” all’interno dell’Unione, inoltre la comunità scientifica pedagogica può essere un esempio di collaborazione e di cooperazione. Infine gli organismi e le ricerche internazionali – dalle prime indagini IEA (*International Association for the Evaluation of Educational Achievement*) alle PIRLS (*Progress in International Reading Literacy Study*), TIMSS (*Trends in International Mathematics and Science Study*) e OCSE-PISA (*Programme for Interna-*

tional Student Assesment) – intersecano traiettorie politiche importanti, non solo nazionali, ma anche internazionali, come quelle stabilite dall’UNESCO. Proprio per questi motivi ci sono aspetti valoriali negli studi comparativi che vanno evidenziati e che possono incidere nella formazione di ognuno e nei comportamenti interpersonali. L’educazione comparata, dunque, è patrimonio dell’intera comunità pedagogica per la quale concetti come formazione e relazionalità sono costitutivi dell’epistemologia della disciplina.

I due saggi di Zizioli e Callegari ricostruiscono, in prospettiva storica, i contributi di alcuni comparativisti italiani allo sviluppo degli studi.

Zizioli analizza l’opera di Luigi Volpicelli intrecciandola a quella dell’editore Armando Armando che, con la sua Casa Editrice AVIO, è stato nel dopoguerra tra i più attivi in Italia sia nella pubblicazione di volumi di comparativisti italiani, sia nella traduzione di opere di pedagogisti stranieri. Volpicelli e Armando hanno operato in favore di una internazionalizzazione della pedagogia italiana e di un dialogo costante tra le differenti voci della pedagogia, anche di diverso orientamento culturale. In modo particolare l’editore si è impegnato a diffondere in Italia, anche all’interno della classe magistrale, idee pedagogiche innovative non solo del prevalente attivismo, ma anche di pedagogisti di altre correnti pedagogiche e di altre aree geografiche europee. Ne è esempio l’area russa, con le opere di Hessen e Suchodolski, meno conosciuta ma capace di portare un contributo importante alla soluzione dei problemi educativi di quel periodo storico, come quello dell’educazione democratica o di quella europeista. Armando ha pubblicato in Italia le opere dei “classici” dell’educazione comparata – come Hans, Hilker, King, Bereday – già ricordati nel primo saggio. Volpicelli, inoltre, ha diretto per trent’anni la rivista “I Problemi della pedagogia” che poneva una particolare attenzione nel pubblicare approfondimenti relativi ai sistemi scolastici di molti

Paesi, anche a firma di pedagogisti stranieri. Il professore romano sicuramente ha coltivato con passione e competenza questo ambito degli studi pedagogici, contribuendo ad allargare gli orizzonti della pedagogia italiana del secondo Novecento che precedentemente aveva sofferto di un certo isolamento e aveva allentato o addirittura interrotto quei rapporti internazionali che il movimento positivistico aveva saputo instaurare in Europa a fine Ottocento.

Il contributo di chi scrive si sofferma sui rapporti che la pedagogia italiana ha avuto con comparativisti stranieri le cui opere sono state tradotte in Italia, a volte quasi contemporaneamente alla pubblicazione nella lingua originale, come nel caso di Edmund King, a volte a molti anni di distanza, come per Sergej Hessen. L'influenza che questi studiosi hanno avuto sulla pedagogia italiana è diversa: King, modificando l'epistemologia dell'educazione comparata, ha intrattenuto un dialogo a distanza con pedagogisti come Laeng o Visalberghi; Hessen riflettendo sul concetto di scuola democratica, ha avuto largo riscontro anche nella classe magistrale. Indagare i rapporti tra le teorie di alcuni studiosi da un lato, e il riscontro che il pensiero di Hessen ha avuto in Italia dall'altro, ha permesso di evidenziare alcune tematiche ancora oggi rilevanti, ma che affondano radici in quel momento storico: l'educazione democratica, lo spazio europeo dell'apprendimento, il progresso tecnologico e le sue applicazioni educative, l'educazione extrascolastica. Come nel caso di Luigi Volpicelli i contatti rilevati pongono la pedagogia italiana in una prospettiva più ampia, quanto meno europea.

Il saggio di Paolone, infine, propone una riflessione critica sulle prospettive che l'etnografia apre in educazione comparata, ma anche sui problemi metodologici che genera, come l'assenza dello "shock culturale". Nuove definizioni, come quella dei "non luoghi", associati anche a visioni critiche sul movimento, liberano l'etnografia da una certa "fissità" che l'ha caratterizzata e portano un contributo di rinnovamento all'educazione comparata.

I saggi costituiscono diverse lenti di ingrandimento che mettono in primo piano problemi specifici, ma concorrono a formare un quadro d'insieme. Emerge così l'educazione comparata italiana come una disciplina composita che ha contribuito a chiarire, attraverso raffronti scientifici, le idee fondamentali della pedagogia e si propone oggi di migliorare, sviluppare e accrescere pratiche educative che possano promuovere la formazione personale e collettiva, prevalentemente nella direzione della costruzione del senso critico individuale e di società solidali.